

VICINO/LONTANO

Il "Cortile delle parole" riparte dalle frontiere

Frontiere. È la terza parola chiave del nostro vivere quotidiano, dopo mente e bellezza, a essere ripensata nel "cortile delle parole", un ciclo di incontri - proposto dal Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Udine in collaborazione con Vicino/lontano - che continua mercoledì sera, alle 20.30, nella sala convegni di Palazzo Kechler a Udine. Invitati a introdurre la riflessione-dibattito Giangiorgio Pasqualotto, docente di Estetica e filosofia delle culture all'Università di Padova e Giorgio Petracchi, docente di Storia delle relazioni internazionali all'Università di Udine. Modererà il confronto Nicola Gasbarro, docente di Storia delle religioni e antropologia culturale all'Università di Udine.

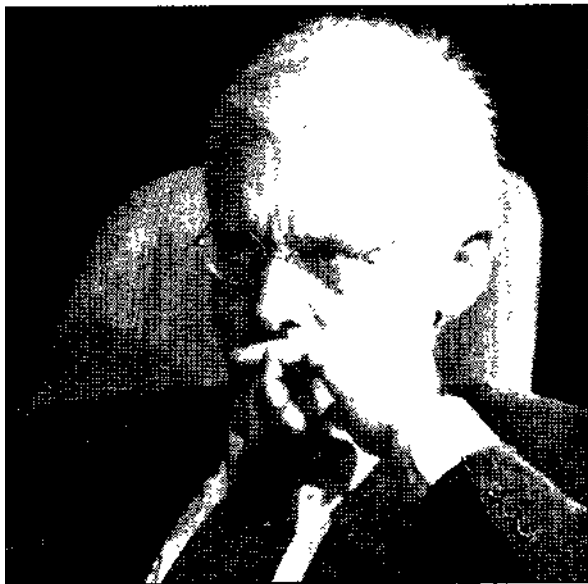
La nostra regione vive da anni all'interno di un processo storico di grande trasformazione: il passaggio dalle "frontiere" ai "confini", da un'identità "segnata" da una linea "militare" di distinzione e differenza ad una appartenenza sociale e culturale che riconosce (e si riconosce nella) contiguità civile delle differenze. Di solito

gli Stati con frontiere hanno bisogno di caserme e di politiche di difesa, le civiltà con confini devono elaborare progetti di compatibilità e di convivenza; i primi costringono il pensiero a inventare una tradizione di senso forte e sicuro, le seconde mettono in moto una politica di distensione e di collaborazione. Ma la fine delle frontiere dell'Est pone allo storico interrogativi di civiltà che non possono essere affrontati solo con gli strumenti classici della diplomazia politica e dei rapporti istituzionali, e costringe il filosofo ad aprire il confronto con saperi di "confine", oltre le "frontiere" del proprio immaginario culturale. Come ripensare i limiti del nostro conoscere storico e filosofico? Quali le "frontiere" da abbattere, oltre i "muri" della politica? Quali categorie del passato, costruite all'interno dei vecchi Stati, non ci aiutano a capire l'economia politica e simbolica delle civiltà? È possibile elaborare una storia "senza frontiere", partendo da un presente che vive la differenza "di confine" in termini di insicurezza esistenziale e di

instabilità politico-istituzionale? Come riordinare i nazionalismi e le identità forti nel contesto di un'economia globalizzata?

Sono domande più che mai attuali, soprattutto in un momento storico-culturale in cui da un lato sono sempre più in azione i processi globali di un'economia "senza confini" e "senza regole" e dall'altro si moltiplicano le richieste di nuove "frontiere" dell'identità e del senso

«L'iniziativa - spiega il professor Gasbarro - è nata dalla necessità di un approfondimento che non passi solo attraverso i tradizionali circuiti specialistici o i superficiali dibattiti televisivi e rappresenta, invece, un'importante occasione di apertura del mondo accademico verso la società, per ri-pensare e ri-discutere le parole consuete, magari arricchendole di significati nuovi, che i saperi accademici o specialistici spesso non riescono a percepire e riaprire così un discorso critico, a costo di rimettere in discussione certezze acquisite e consolidate».



Il filosofo Giangiorgio Pasqualotto